

San Marino, 6 ottobre 2019

Istanza n.13  
Arengo del  
06/10/2019

Agli Ecc.mi

**CAPITANI REGGENTI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO**

Palazzo Pubblico - SAN MARINO

I sottoscritti cittadini sammarinesi, valendosi della facoltà loro concessa dagli Statuti e dalle leggi di questa antica Repubblica, si rivolgono rispettosamente alle LL.EE., affinché sottopongano all'esame del Consiglio Grande e Generale la seguente

### **ISTANZA D'ARENGO**

avente per oggetto:

**tutela della maternità attraverso il principio di ripartizione solidaristica dei costi derivanti dall'astensione obbligatoria dei 150 gg.**

Il congedo di maternità, è un lasso di tempo che va ordinariamente dai due mesi prima della presunta data del parto fino a tre mesi dopo (150 giorni di astensione obbligatoria).

Durante il congedo la lavoratrice ha diritto a percepire un'indennità: un contributo che sostituisce a tutti gli effetti il salario e che vi viene corrisposto proprio perché in quel periodo di assenza da lavoro non si avrebbe la possibilità di percepire stipendio.

Anche se è il sistema che si occupa di erogare indennità di **maternità** alle future mamme, l'indennità viene anticipata in busta paga alle lavoratrici o ai lavoratori in congedo dal datore di lavoro, che in seguito si occuperà di comunicare all'ISS quanto ha corrisposto e l'Istituto lo rimborserà.

Ma questo avviene SOLO per la retribuzione diretta: ferie, RO, festività infrasettimanali, tredicesima, relativi contributi, oltre al TFR restano a carico dell'impresa datrice il lavoro.

Gli **imprenditori** sammarinesi che presentano questa istanza d'arengo **desiderano assolutamente tutelare e proteggere la maternità**, ma nel contempo perseguendo questo naturale ed ovvio diritto di tutela, con un **principio di solidarietà imprenditoriale**, per il quale i costi soggettivi di assenza non devono essere solo per il datore di lavoro coinvolto, ma a questi rimborsato attraverso un principio di ripartizione.

Considerato:

- che per un datore di lavoro il carico degli oneri indiretti per una assenza di 150 giorni può raggiungere anche i 4/5.000 euro,
- che da una indagine empirica, indicativamente i costi derivanti dalle indirette da rifondere ai datori di lavoro interessati, se ripartiti su tutta la massa stipendi del sistema contributivo, si otterrebbe un sostanziale pareggio aumentando la specifica aliquota di una percentuale minima
- che un contributo specifico di circa lo 0,15% pari a circa 40 euro annui per rapporto di lavoro potrebbe compensare i costi ad oggi sostenuti da pochi,

- certi che questo avrebbe anche una valenza positiva nella **facilitazione** della collocazione delle giovani aspiranti lavoratrici,

si richiede un intervento normativo affinché al datore di lavoro interessato vengano restituiti oltre i costi diretti, anche i relativi costi indiretti riferiti ai 150 giorni di astensione obbligatoria (ferie, festività, Tredicesima, costi contributivi relativi a questi e TFR).